

IL DIBATTITO

# Le imprese contro l'orario corto “Salari più alti senza costi aggiuntivi”

Per il vicepresidente Stirpe “troppi mille contratti, riduciamoli a uno per ogni settore”  
Landini (Cgil): incentivi alle imprese che riducono le ore, no a quelle che delocalizzano

PAOLO BARONI

ROMA

**R**idurre l'orario di lavoro? A questa domanda «messa così» Maurizio Stirpe risponde «che siccome il primo tema che debbo affrontare è far aumentare il potere d'acquisto dei salari senza aggravare i costi per l'impresa è evidente» che il suo non può che essere un «no». Secondo il vicepresidente di Confindustria con delega alle relazioni industriali, la proposta lanciata lunedì da Maurizio Landini, e che ha subito acceso il dibattito all'interno degli stessi sindacati e tra questi ed il governo, è mal posta. «Diverso – spiega – è se si pone il tema in un altro modo: oggi bisogna parlare della dimensione quantitativa dietro il rapporto di lavoro o della dimensione qualitativa? Se noi cominciamo a dire che la cosa più importante è la qualità che si esprime nella prestazione lavorativa, allora da questo punto di vista cambiano molte cose. Anche la valutazione sullo smart working cambia: l'importante è la qualità». Insomma, precisa Stirpe, «non esiste il problema se mi fai una cosa

in un'ora o in 45 minuti. Se andiamo verso il concetto che l'unica cosa che conta è il risultato allora tutto il resto sono strumenti, sono tutti strumenti che servono a far crescere la qualità del risultato che si ottiene».

Lunedì scorso il leader della Cgil Maurizio Landini in una intervista a *la Stampa*, anticipando alcuni dei temi del prossimo congresso nazionale del sindacato che si terrà a Rimini a metà mese, aveva annunciato di voler proporre la riduzione a 4 giorni della settimana lavorativa per redistribuire la ricchezza prodotta grazie alle nuove tecnologie e creare più occupazione. Il giorno dopo, sempre dalle colonne del nostro giornale, il ministro per le Imprese ed il made in Italy Adolfo Urso, reduce da un faccia a faccia con lo stesso Landini all'assemblea dei delegati di Fiom e Filctem, aveva in qualche modo aperto alla proposta («Nessuna visione preconcepita, nessun pregiudizio»), sostenendo però che una iniziativa del genere va valutata «partendo dalla realtà, vedendo come far conciliare un sistema sociale, ed l'esigenza di aver più tempo per se stessi, con le

esigenze del sistema produttivo», adombrando quindi il rischio che ridurre l'orario di lavoro per aumentare l'occupazione possa incentivare l'emigrazione interna da Sud a Nord dove abbiamo le grandi fabbriche, mentre per il governo il problema è esattamente quello opposto, ovvero «incentivare il lavoro dove serve: nel Mezzogiorno». Al dibattito ieri si è aggiunto il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri, secondo il quale la soluzione migliore non è ridurre la settimana lavorativa, che rischierebbe di risolversi in una mera riorganizzazione che non tutte le imprese potrebbero attuare, ma occorre ridurre l'orario a parità di salario prevedendo un nuovo modo – calcolato su obiettivi – di misurare la produttività.

Ieri Landini assieme a Stirpe è intervenuto alla presentazione del libro di Fabio Storchi «La passione per il rinnovamento. I miei anni in Federmeccanica» ed è tornato sulla questione della riduzione di orario definendo «solo chiacchiere» le mezze aperture del governo su questo argomento. «Io – ha dichiarato – faccio una distinzione tra le chiacchiere e i fatti: oggi il

problema non è quello che si dice, è quello che concretamente si fa, e noi oggi concretamente non stiamo vedendo nessun cambiamento rispetto a quello di cui c'è bisogno». Quindi il leader della Cgil ha fatto un esempio concreto: «Siccome parlano degli incentivi alle imprese, noi abbiamo proposto di incentivare le imprese che lavorano sugli orari di lavoro, che mantengono qui le produzioni. Non si continui a dare gli incentivi a pioggia a prescindere, anche quelli che delocalizzano. Su questo noi siamo pronti a discutere».

Nel corso del dibattito ieri Landini è poi tornato a chiedere di ridurre il numero dei contratti nazionali «che oggi sono troppi», sollecitando un sostegno legislativo alla contrattazione collettiva. D'accordo Stirpe convinto che «se noi non riduciamo questi mille contratti ad uno per ogni settore valido erga omnes, a lungo andare c'è il rischio che ognuno si faccia il suo contratto alla carta. Alla fine tutto questo genera una confusione e genera una condizione grave di dumping salariale e movimento al ribasso dei salari». Cosa che, ovviamente, è interesse di tutti evitare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro Urso**  
“Nessun no a priori  
ma teniamo conto delle  
esigenze produttive”

**Bombardieri (Uil)**  
“Ragionare per  
obiettivi e premiare  
la produttività”



Maurizio Stirpe è vicepresidente di Confindustria con delega al lavoro e alle relazioni industriali

## Così su "La Stampa"

**Maurizio Landini**  
**"Serve la settimana di quattro giorni così daremo piena dignità al lavoro"**

Il segretario generale della Cgil: "Mi tocca di peso sulla mano a leggere dei democratici nessun evangelio, ma ricordo che in genere il giudice per quello che ha con chi dice"

Per il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, il lavoro è un diritto e non un privilegio. Landini ha proposto di ridurre a quattro giorni la settimana lavorativa per creare occupazione e dare dignità al lavoro. Il leader della Cgil ha anche criticato il governo per non aver fatto abbastanza per il lavoro e per non aver ascoltato le voci dei sindacati. Landini ha detto che il giudice per quello che ha con chi dice.

"Il lavoro è un diritto e non un privilegio. Mi tocca di peso sulla mano a leggere dei democratici nessun evangelio, ma ricordo che in genere il giudice per quello che ha con chi dice".

Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, ha proposto di ridurre a quattro giorni la settimana lavorativa per creare occupazione e dare dignità al lavoro. Il leader della Cgil ha anche criticato il governo per non aver fatto abbastanza per il lavoro e per non aver ascoltato le voci dei sindacati. Landini ha detto che il giudice per quello che ha con chi dice.

In un'intervista a La Stampa il leader della Cgil Landini ha proposto di ridurre a 4 giorni la settimana lavorativa per creare occupazione. Ne è nato un dibattito nazionale che sta coinvolgendo imprenditori e politici.